



ASCANIO PAGELLO

Si compie in questi giorni il primo anniversario della scomparsa di un illustre vicentino, il conte prof. Ascanio Pagello, nato da nobile famiglia nel palazzo avito di Piazza dell'Isola l'11 luglio 1908.

Dopo gli studi liceali al nostro «Pigafetta» e quelli universitari a Padova, laureato in Ingegneria civile e specializzato in Scienza dei Trasporti, già nel 1938 vinceva il concorso di assistente di ruolo presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova, iniziando così una brillantissima carriera che l'avrebbe visto via via libero docente in Costruzioni stradali e ferroviarie, professore incaricato di Tecnica ed Economia dei trasporti, poi di Tecnica della circolazione stradale, e infine professore ordinario di Trasporti terrestri, cattedra che egli tenne ed onorò ininterrottamente per trenta anni, fino alla pensione, arricchendo continuamente il suo *curriculum* di pubblicazioni, di incarichi professionali di alto prestigio, di partecipazioni autorevoli a commissioni governative di studio e di consulenza. Sua, tra l'altro, la progettazione dell'Aeroporto Internazionale «Marco Polo» di Venezia e interamente suo il merito della combattutissima scelta del tracciato vicentino dell'Autostrada Brescia-Padova, in valido appoggio alle proteste sollevate dagli Enti pubblici vicentini contro un primo progetto di ispirazione padovana che, seguendo una traiettoria a sud dei Berici, avrebbe ingiustamente emarginato Vicenza e il suo polo industriale e commerciale.

Nel 1940, a 32 anni, era già così noto ed apprezzato da essere chiamato a far parte dell'Accademia Olimpica, di cui infatti era ormai diventato il decano per anzianità di nomina. Era allora presidente dell'Accademia il Ministro di Stato Antonio Mosconi che, pur nelle strette del regime imperante e del conflitto apertosi già nel 1939, aveva adottata per la gloriosa Istituzione una lungimirante politica di acquisizione tra i giovani più promettenti della società vicentina, come è provato dal fatto che l'anno dopo – 1941 – venivano cooptati in seno all'Accademia Giuseppe Faggin, Mariano Rumor (il più giovane; aveva 26 anni), Neri Pozza, Luciano Tomelleri, l'unico che sopravvive di quella leva.

E fu proprio ad Ascanio Pagello che, nominato nel 1946 Commissario governativo dell'Accademia Olimpica, dopo la dolorosa conclusione di quel conflitto, toccò riannodare le disperse fila dell'Istituzione, guidandola in un biennio di delicato impegno, attraverso la riforma del vecchio Statuto, verso una nuova fase della sua storia plurisecolare, iniziata nel 1948 con l'elezione democratica del nuovo presidente on. Egidio Tosato, al cui fianco rimase come vice presidente.

Continuò poi ad essere attivo in Accademia con ripetuti interventi di informazione e di ricerca sulle materie di sua competenza e sugli specifici problemi viarii e ferroviari dell'area vicentina nel quadro della Regione Veneta.

Dieci anni fa – l'8 maggio 1990 – l'Accademia volle festeggiarlo pubblicamente in uno dei tradizionali «Incontri con l'Accademico». L'elogio ampio e incondizionato che ne fecero i suoi colleghi dell'Università di Padova – prof. Maternini e prof. Malesani – dimostrò eloquentemente quale profonda traccia egli avesse lasciata nella storia della nostra vita cittadina e regionale. Ma Pagello non era uomo da compiacersene per vanità personale: le sue parole finali, a parte i ringraziamenti di rito, furono tutte una severa analisi dei molti e gravi problemi vicentini (e nazionali) tuttora irrisolti ed una energica esortazione a studiare, ad approfondire, a concludere!

Questo era l'uomo e il maestro, cui peraltro non erano mancati, nel corso della lunga vita, riconoscimenti onorifici di altissimo significato per le sue tradizioni familiari: Cameriere di Cappa e Spada dei papi Pio XII e Giovanni XXIII, Gentiluomo di Camera dei papi Paolo VI e Giovanni Paolo II, Cavaliere di Obbedienza del Sovrano Ordine di Malta, titoli tutti a cui sempre corrispose un servizio effettivamente prestato.

È perciò che, ad un anno di distanza dalla sua scomparsa, sicuro di interpretare il comune sentimento non solo degli Accademici Olimpici ma anche di tanti Vicentini che lo conobbero, lo stimarono e lo ebbero amico, desidero ravvivarne la memoria a chi, nel rapido succedersi dei

tempi e degli eventi, potesse aver cominciato a dimenticarsene, come troppo spesso succede per le umane cose; perché Ascanio Pagello fu figura di grande rilievo, per l'indiscussa autorità scientifica e morale, per l'esemplare fedeltà ai valori della fede e della famiglia, e merita largamente la nostra riconoscenza.

GIORGIO OLIVA